

MILANO CEDE IL 2,3%
Borse in calo, il virus fa paura: bruciati 209 miliardi di euro

► CROLLANO le Borse per la paura scatenata dal virus cinese, con pesanti crolli dall'Asia all'America, passando per l'Europa e Milano che cede il 2,3%. Ma la vittoria del centrosinistra alle elezioni regionali in Emilia Romagna, con lo stop alla Lega di Matteo Salvini, viene salutata positivamente dai mercati obbligazionari che interpretano il voto come un consolida-

mento del governo Conte. Gli acquisti sui titoli di Stato italiani hanno fatto crollare il rendimento del Btp ai minimi dall'inizio dello scorso novembre (all'1,03%), mentre lo spread tra Btp e Bund è sceso di 15 punti circa rispetto alla chiusura pre-elettorale dello scorso venerdì, sulla soglia dei 140 punti base, anch'esso ai minimi da 3 mesi (in serata il divario con il titolo tedesco è



stato fissato a 142 punti). Nei primi scambi della seduta, il differenziale tra i titoli italiani e tedeschi a 10 anni era sceso fino a 138,8. La flessione dei rendimenti è destinata peraltro a riflettersi sulla tornata di aste che prenderanno avvio a partire da martedì, fino al *cloud* di giovedì quando il Tesoro tornerà a offrire Btp a 5 e 10 anni per 5,5 miliardi di euro.

DOSSIER

Previdenza Avviato il nuovo confronto tra il governo e i sindacati. Ecco i punti sul tavolo, le difficoltà e i rischi della nuova trattativa

Pensioni, addio riforma Fornero Ma le risorse ancora non ci sono

» SALVATORE CANNAVÒ

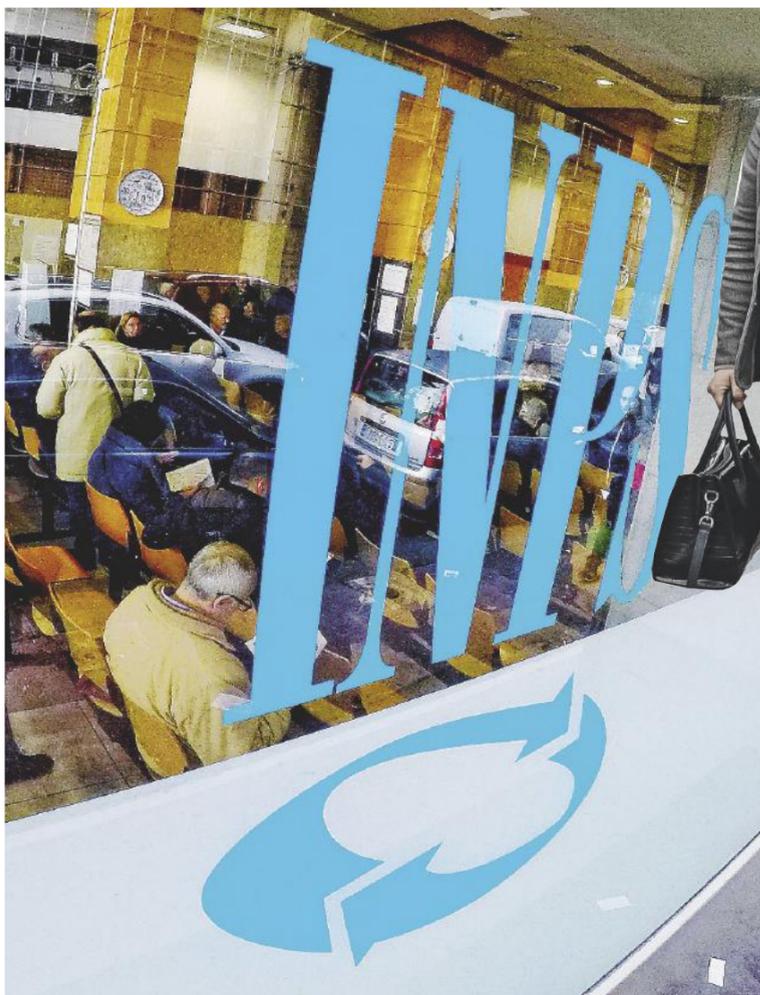
L'obiettivo comune è "dimenticare Fornero", riformare cioè la riforma più odiata dagli italiani. Come, non è ancora chiaro, anche se ieri la ministra Nunzia Catalfo, il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, i sindacati più grandi, Cgil, Cisl e Uil, si sono prodigati in dichiarazioni ottimistiche.

La prima giornata di confronto tra governo e parti sociali ha definito un "cronoprogramma" molto fitto: quattro incontri nel mese di febbraio per discutere di garanzie ai giovani precari, di flessibilità in uscita, di previdenza complementare, ma anche di maggiori tutele per i non autosufficienti. Inoltre la ministra ha avviato i tre tavoli di lavoro sui lavori gravosi, sulla separazione tra previdenza e assistenza oltre alla Commissione di esperti che dovrà riflettere sulla riforma complessiva. Ma il dialogo è solo ai blocchi di partenza è l'uscita dalla Fornero prevede una serie di passi complicati.

DOPO QUOTA 100. La necessità di individuare delle soluzioni è data dalla natura sperimentale di "Quota 100". Permettendo l'anticipo della pensione fino a 62 anni con 38 di contributi, invece degli attuali 67, o di 41 anni di contribuzione per la pensione di anzianità, al termine di "Quota 100" si corre il rischio di un nuovo "scalone" di almeno 5 anni. Che occorra intervenire dunque è chiaro a tutti. Ma come?

QUOTA 102. La proposta di Cgil, Cisl e Uil è riportare l'età pensionistica a 62 anni con un minimo di 20 anni per quella di vecchiaia e 41 anni di contributi per la pensione di anzianità. "Non abbiamo preclusioni", dicono al ministero però come Catalfo ha già sottolineato, occorrerà studiare i dati, "fare una fotografia della situazione" e valutare l'impatto economico. Ma il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha già bollato come "non realistica" la proposta dei sindacati mentre il responsabile pensioni della Cgil, Roberto Ghiselli, è possibilista: "Lo scarso utilizzo di Quota 100 ha mostrato che, compenso ormai quasi integralmente a sistema contributivo, molti lavoratori preferiscono restare al lavoro. Occorre fare bene i conti".

L'ipotesi a 62 anni, però, non sembra che sia presa seriamente in considerazione. "Se Quota 100 ha destato così tante obiezioni" spiegano fonti molto interne al dossier, "fi-



L'AGENDA DI FEBBRAIO

Il nodo di Quota 102

CINQUE INCONTRI A FEBBRAIO e una verifica politica a marzo: il confronto tra governo e sindacati inizia con il calendario degli appuntamenti nei quali bisognerà affrontare i singoli temi. Si partirà lunedì prossimo, 3 febbraio, per parlare della pensione di garanzia per i giovani. Il 7 febbraio si parlerà della rivalutazione delle pensioni in essere con la richiesta dei sindacati di arrivare a una rivalutazione piena anche per quelle che superano le quattro volte il trattamento minimo. Il 10 febbraio si parlerà di flessibilità in uscita e quindi di come evitare il ritorno alle scale (a 67 anni) una volta esaurita la cosiddetta Quota 100, mentre il 19 si parlerà di previdenza complementare. Deve essere fissata inoltre una data per il tavolo sulla non autosufficienza. Il tema centrale è comunque quello della flessibilità in uscita, con i sindacati che continuano a chiedere un pensionamento flessibile a partire dai 62 anni e il governo che considera questa ipotesi non sostenibile. In ballo c'è l'aumento dell'età minima (probabilmente a 64 anni) mantenendo lo stesso numero di anni di contributi (38). L'alternativa alla cosiddetta Quota 102 è puntare a uscite flessibili calcolando l'assegno interamente con il contributo

La madrina del Reddito
La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, è in quota Movimento 5 Stelle
 Ansa

A questo obiettivo tengono sia Catalfo che Tridico, ma anche la Cgil. Solo che oltre ai fondi necessari - che Tridico ha individuato, in parte, nei risparmi di Quota 100 - c'è anche un problema di normativa, a meno di non voler risolvere tutto con la pensione di cittadinanza. Questo punto potrebbe entrare in conflitto con la flessibilità in uscita avviando uno scontro generazionale.

PREVIDENZA E ASSISTENZA.

L'Inps è un mega istituto che si occupa non solo di erogare assegni previdenziali, ma anche indennità di disoccupazione, maternità, assegni di invalidità e mille altre misure. Che non entrano nulla con la previdenza che, va ricordato sempre, è pagata dai contributi dei lavoratori (versati per loro conto dai datori di lavoro) e che non costituiscono parte della spesa pubblica, come il pensiero neoliberista ha fatto credere, ma salario differito. Si vedrà se la Commissione istituita dal ministero partirà da questo assunto o meno.

COMPLEMENTARE. Tridico ha presentato l'idea di affidare la previdenza complementare, appannaggio non solo di fondi privati ma anche di fondi negoziali costituiti da imprese e sindacati, a un fondo pubblico interno all'Inps. A opporsi, però, sono diversi sindacati, in particolare la Uil, che rivendicano i fondi negoziali - a di-

guriamoci una misura che potrebbe costare circa 20 miliardi all'anno". In area governativa si parla di 64 anni, quindi "quota 102", con una serie di flessibilità per far arrivare alcuni settori a 62 anni di età sull'esempio di misure che già esistono come Opzione donna o l'Ape sociale.

LAVORI USURANTI. Il tema si incrocia con quello dei "lavori gravosi", mai affrontato in modo definitivo. L'attuale disciplina definisce come "usuranti" impieghi particolari (nella cave, in miniera, palombari, con l'amianto) mentre servirebbe una radiografia adeguata al moderno lavoro (che fare delle maestre, ad esempio, o del lavoro di cura o dei trasporti?). Il fatto che Catalfo abbia istituito una commissione apposita spiega la centralità del problema e con i lavori gravosi si possono introdurre forme di flessibilità in uscita.

GARANZIE AI GIOVANI. Come garantire ai lavoratori precari, dagli impieghi incostanti e frammentari, una "pensione dignitosa" in assenza di una contribuzione continuativa?

LASCHEDA



I paletti

L'intento della riforma è di ammorbidire i principi della legge Fornero del 2011 che ha allontanato l'orizzonte della pensione. Orizzonte peraltro non del tutto rigido perché l'età media di pensionamento attualmente è di poco sopra i 62 anni, visto che esistono diverse forme di anticipo, tra cui "Quota 100". Questo meccanismo, che permette di lasciare il lavoro con almeno 62 anni di età e 38 di contributi, è entrato in vigore nel 2019 e finirà la sua corsa nel 2021. Dall'anno successivo, quindi, riprenderebbero vigore i criteri generali, con la pensione a 67 anni di età (o 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne), salvo tutte le altre forme di anticipo.

cembre, tramite la loro associazione Assofondipensione, hanno siglato un'intesa con la Cassa depositi e prestiti per un progetto di finanziamento alle piccole imprese e alle infrastrutture - e contesta l'invasione di campo. Tutti gli altri sindacati, benché più piccoli, sono dalla parte del presidente Inps: l'argomento è oggetto di uno degli incontri del cronoprogramma di febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
 Condirettore **Ettore Boffano**
 Vicedirettore responsabile libri Paper First **Marco Lillo**
 Vicedirettrici **Salvatore Cannavò, Maddalena Oliva**
 Caporedattore centrale **Edoardo Novella**
 Caporedattore **Eduardo Di Blasi**
 Vicecaporedattore **Fabiano Citati**
 Art director **Fabio Corsi**
 mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
 Società Editoriale **Il Fatto S.p.A.**
 sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2
Cinzia Monteverti
 (Presidente e amministratore delegato)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Layla Pavone (Consigliere indipendente)
Lucia Calvosa (Consigliere indipendente)

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. a., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. a., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38
 Tel 02/349621 - Fax 02/34962450
 Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B.
 mail: segreteria@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
 Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Antonio Padellaro
 Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 8429 del 21/12/2017
 Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>

• Servizio clienti abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 0521 1 687 687

